



Abbonamento — Semestre Lit. 10,00 — Per l'Estero spese postali in più.
 Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 12

Brindisi — 28 Marzo 1901 — Brindisi
 Un num. Cent. 5 — Arretrato. Cen. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. MEALLI — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre a Direttore-proprietario C. Mealli.

SONETTO VANO

*Da poi che a lei sacravi quest'insueto
 Amore che il mio cor domina, e tiene
 Avvinto in infrangibili catene
 L'insofferente mio spirito inquieto,
 Inutilmente, or sconfortato or lieto,
 Sognando più felici ore serene,
 Le mie per lei soavi intime pene,
 L'aspro che mi consuma ardor segreto*

*Al mio sonetto spàsimate affido
 Per vincer la sua dura alma rubesta:
 L'ardente del mio cor supplice grido*

*Rivelator de la speranza vana
 Ella, crudele, non raccoglie, e resta
 Sorda per me divinità lontana.*

BALDASSARRE TERRIBILE

Lettera aperta

al Signor Baldassarre Terribile

Carissimo Baldassarre,

sebbene occupato non posso né voglio lasciare senza risposta le due lunghe lettere, che tu mi scrivi sul numero 9 e 10 di cotesto giornale; non posso né voglio, non certo per ispirito di contraddizione ma per il rispetto che devo a me, a te, ai nostri lettori.

Sarò breve. In conclusione tu dici in contrapposto al mio secondo scritto:

1. Il paragone tra Leo e Verdi non può reggere, perchè vissuti in ambienti diversi.

2. Leo fu nella musica un novatore, un pioniere, un genio sublime e universale.

Nella tua prima asserzione, scusami, t'inganni del tutto. Non è l'ambiente, specie nei geni rappresentativi, che determina i paragoni ma la potenzialità di concezione, e la tendenza intellettuale e psicofisiologica: l'ambiente può modificare, deviare, ma giammai creare e distruggere.

Dante e Goëte, Tasso e Leopardi, Dante e Beethoven, Michelangelo e Mayerbeer hanno i loro punti di contatto indiscutibili e nessuna critica potrà mai distruggerli e negarli.

Il paragone poi d'altra parte sei stato tu stesso a farlo con le seguenti parole: il Leo «poco più che cinquantenne compose quasi una sessantina di opere teatrali, un numero cioè assai maggiore di quelle date dal Verdi in circa novant'anni di vita»

Lasciando da parte questo criterio estetico quantitativo, che misura la vitalità artistica dai

chilogrammi di carta consumata, con queste parole non vieni tu stesso, forse anche tuo malgrado, a fare un paragone?

Nel rivolgermi poi ai professori Polidoro e D'Arienzo, che non sono miei, come tu hai scritto, sono stato mosso da un sentimento di stima e di rispetto verso uomini, i quali conoscono la nostra storia musicale non da notizie raccontate qua e là, ma dallo studio profondo e coscienzioso sulle produzioni artistiche.

Non mi son rivolto ad essi quindi per avere un appoggio — ribelle a qualsiasi dommatismo da qualunque parte esso venga, non penso che col mio cervello, non giudico che dalle mie impressioni — ma solo, mancandomi il materiale necessario, per poter avere un giudizio imparziale, sereno e completo.

Entrando all'esame del secondo punto, debbo dirti innanzi tutto che ogni opera veramente di genio, come ben sai, è formata da due elementi necessari: la concezione ch'è di tutti i tempi e di tutti i luoghi e non muore mai, gli accessori poi, determinati dall'ambiente, che, come questo, sono mutabili e passeggeri. Applicando ora, quale opera del Leo è sopravvissuta a lui? Da tre anni, senza quasi interruzione, frequento e seguo tutti i concerti musicali di Napoli, e non ho potuto mai sentire o vedere annunciato un pezzo del Leo; mentre ne ho intesi dello Scarlatti suo maestro, del Vinci e del Pergolesi suoi contemporanei.

Ma lasciamo questa considerazione aprioristica: è necessario esaminare l'opera del Leo.

Ieri vidi tutto quanto s'è scritto sul nostro contreraneo e tutte le opere, che si conservano manoscritte nel nostro Conservatorio S. Pietro a Mayella. Ho pregato anche parecchi miei amici a suonare qualcuno dei pezzi scelti del Leo; perchè penso che per parlare di musica non è certo necessario, come voleva l'Heine, cantarla o sonarla, ma indispensabile sentirla almeno suonare.

Le produzioni del Leo si dividono in melodrammatiche, sacre (oratori e canti) ed arie di salotto.

Nel melodramma il Leo non ha modificato nulla; il recitativo per lui, come per lo Scarlatti rimase un insieme di melodie senza contrasti e senza rispondenza al momento passionale. Il Vinci e il Pergolesi, quest'ultimo specialmente chiamato il Raffaello e il Virgilio della musica, determinarono per i primi, come dice l'Arteaga, il divario tra il recitativo e il canto propriamente detto: Che se poi si vuol cercare il vero dramma musicale dobbiamo portarci direttamente a Cimarosa, l'artista geniale e spigliato, le cui arie incominciarono ad avere quella passione drammatica che la scena richiedeva.

La musica sacra del Leo, secondo il giudi-

zio di tutti gli storici, è ritenuta la sua cosa migliore. Ed è verissimo; il *Credo*, l'*Ave Maris Stella*, il *Magnificat*, sono delle cosette graziose e delicate. Ma ricordati, amico, che più d'un secolo innanzi il Palestrina, il cigno melodico del mistero e dell'infinito, aveva eretto alla musica sacra un altare così eccelso, al cui paragone gli stessi oratori donperosiani — tanto esaltati ai nostri giorni per motivi che non è questo il luogo d'investigare — sono delle accozzaglie di note senza vita e senza sentimento.

Le arie di salotto poi, composizioni in cui il suo maestro Scarlatti aveva lasciate orme luminose e incancellabili, furono per il nostro Leo il lasciapassare attraverso le porte della celebrità e della fortuna.

Queste composizioni, che hanno delle fughe e dei tocchi melodici riusciti e belli, furono scritte in buona parte per feste di corte o per feste di grandi titolari della nobiltà e del clero, ed esse fecero acquistare, come scrive il Florino, al nostro contreraneo i favori della corte e della nobiltà.

Ora sono forse questi favori e queste ammirazioni gli entusiasmi popolari che tu dici suscitati dalle opere del Leo?

Entusiasmi? Ma quale entusiasmo per un'opera d'arte potevano mai avere i nobili vanesi e cretini, le dame incipriate e il clero del settecento, se tutti o quasi tutti eran infetti sino alle midolla delle ossa da blenorragia cortigiana e da sifilide gesuitica, le quali falsificarono l'arte, la vita è il sentimento?

Voglio concludere, perchè il tempo mi manca; e concludo con due giudizi del Florino, che a quanto pare, e lo storico che più di tutti gode in proposito la tua fiducia.

Sono due giudizi: l'uno riguarda l'arte personale del Leo, l'altro la sua importanza come compositore musicale.

1. Il Leo «tendeva alla ricchezza degli accordi sulle combinazioni armoniche, all'intreccio delle parti, alle note, contronote, in una parola più all'artificio e al magistero che alla spontaneità».

2. Dopo lo Scarlatti Leo sostenne la fama della scuola Napoletana e meglio stabilì coi bei modelli, che lasciò alla posterità, le leggi della composizione musicale.

Niente quindi, amico mio, pioniere, niente novatore e genio sublime, universale; ma semplicemente ed esclusivamente ingegno geniale, lavoratore instancabile, maestro inappuntabile e perfetto.

Ti stringo cordialmente la mano e credimi sempre

Napoli 19 Marzo 1901.

tuo
 EDOARDO PEDIO

DRAPPI E DAMASCHI

La donna ed il medico.

Col medico una donna scaltra, è simile a colui che è sicuro della sua autorità: ella si fa ordinare a suo capriccio il riposo, la distrazione, la campagna o la città, le acque od il cavallo secondo i suoi interessi; certo si è che la compiacenza di alcuni medici per le loro amabili clienti, giunge ad un grado inconcepibile.

Eccovi tra mille un esempio di quanto accade in queste singolari consulte.

Un medico curava la Signora S... da un reuma. — Ebbene, la signora le disse, come state oggi? — Osservate, rispose ella dandogli a tastare il polso. — In otto giorni ne vedremo la fine, soggiunse con aria d'uomo soddisfatto. Continuate: brodo di pollastro, nutrimento leggero, tenersi ben coperta. — Che dite voi mai, dottore: io voglio invece questa sera andare al teatro, l'ho promesso e non me ne posso astenere; mi coprirò ben bene e non avrò che a fare un sol passo dalla mia carrozza al palco. — Andate ma ritornate presto. — Che, non potrò andare dopo a vedere il ballo in casa B... — Fermatevi qualche momento, ma non vi prendete parte. — Me ne guarderò dei *vallzer* e dei *galopp*: solo uno o due balletti, nei quali non farò che passeggiare — Ve lo accordo ma non cenate. — E che fa, dottore, che io mangi qui o là la mia ala di pollo? — Sia, ma almeno non bevete liquori. — Ah, un bicchiere di *cognac*, credo non farebbe male per il mio reuma! — Prendetelo, ma ritiratevi presto.

La signora, inutile a dirlo, ballò molto, cenò bene, bevette meglio, e non rincasò che alle quattro del mattino.

Il domani il dottore approvò la cura!



Per i posterì.

Uno scrittore di Santhampton, si è divertito anni sono, a riempire 14000 bottiglie di 6000 asemplari d'un compendio di storia universale.

Le dette bottiglie ben turate e sigillate, sono state disposte con ordine nelle cavità più profonde delle caverne di ghiaccio di Groeland.

Nel caso d'una distruzione parziale del globo, esse si conserveranno e porteranno alle future generazioni, la storia del mondo che essi avrebbero ignorata.

Saltarello

Quale differenza.

Pare veramente strano come nel meridionale siano molto rari i casi, in cui si lasciano dei legati a favore degli istituti di beneficenza, mentre che in quasi tutte le altre città d'Italia, il primo pensiero è rivolto ai miseri, ed in quei luoghi, sia gli Ospedali che i Ricoveri di mendicità e qualsiasi altro pio Ospizio, si sostengono e vivono anzi d'una vita rigogliosa, perchè i sentimenti di carità di quelle popolazioni, sono purtroppo diversi dei nostri.

Una città sola, senza far cenno delle molte altre ispirate a tanto nobili sentimenti, dovrebbe bastare a servirci d'esempio: la filantropica Milano c'insegna abbastanza il modo con cui si viene veramente in aiuto del nostro simile, impossibilitato a sostenersi ed a curarsi dalle malattie che lo affliggono. E' là che si succedono con una gara veramente ammirevole i lasciti di *somme ingenti* a favore di quelle pie istituzioni, ed in ispecial modo degli Ospedali; mentre che nelle nostre parti, e pur doloroso il dirlo, il misero viene *totalmente* dimenticato; e non sono molto rari i casi in cui lo si vede languire dal-

la fame, e perfino morire sulle pubbliche vie.

Qui da noi, si crede di adempiere (!) al dovere che si ha di soccorrere il povero, con quella solita elemosina irrisoria, fatta come suol dirsi a suon di grancassa, e che meno poche eccezioni, non ha altro scopo, tranne quello di farsi vedere *filantropo, caritatevole*, mentre che invece si racchiude in petto il cuore più duro, e che nulla, *proprio nulla* risente delle sofferenze altrui!

Diversi fatti, ci hanno abbastanza dimostrato la verità di questa nostra asserzione.

Tranne pochi e meschini lasciti di persone, neppur tanto facoltose, la nostra Congregazione di Carità, alla quale sono affidati quasi tutti gl'istituti di beneficenza di cui disponiamo, non è mai stata sollevata da una qualche importante donazione; e perciò la si vede tirare innanzi stentatamente, non potendo neppure come dovrebbe, adempiere al proprio mandato, causa la sua ristrettezza finanziaria.

Se al contrario essa si trovasse in condizioni assai più floride, si potrebbe, ad esempio, accrescere l'esiguo numero dei posti ora esistenti nell'Orfanotrofio S. Chiara; si potrebbero dare al nostro meschino Ospedale, tutte quelle comodità di cui è totalmente privo, riducendo, sempre però in linea provvisoria, in uno stato più possibile l'attuale ed indecente locale.

In altri termini, la prelodata nostra Congregazione di carità, avrebbe come meglio estendere le sue opere tanto utili ed umanitarie.

Quante e quante volte son venuti da noi capi di famiglie poverissime, e colpite da ogni sorta di sventura, per chiederci che ci fossimo cooperati, a far loro ottenere un sussidio qualsiasi: a chi rivolgersi in quelle occasioni, quando si conosce che l'istituzione incaricata a provvedervi, si ritrova nell'assoluta impossibilità di farlo?

Tralasciamo per ora questo doloroso argomento, nella speranza che la carità venga da noi ancor meglio compresa, perchè col sistema fin qui tenuto, non si otterrà mai e poi mai lo scopo.

LA COMMEMORAZIONE DI DOMENICA

nel nuovo Teatro

Domenica scorsa, dopo i *soliti ed indispensabili* intoppi di speciale nostra privativa, hanno avuto luogo nello splendido teatro Verdi, le annunciate onoranze al Grande Maestro, con l'intervento di quanto più gentile ed aristocratico offre la città nostra.

In quella circostanza si leggeva sul volto di tutti, la soddisfazione provata nell'ammirare l'unica nostra opera, non so come, riuscita maestosa e degna veramente d'un importante centro.

Dico *non so come*, perchè con ogni

nostra iniziativa abbiamo dimostrato abbastanza, l'abilità veramente eccezionale che tanto ci distingue!

In ogni modo, mettendo da banda qualsiasi storia più o meno dolorosa, il nostro teatro Verdi è riuscito un lavoro meritevole d'ammirazione, e che illustra questa Brindisi, totalmente povera di opere d'arte pregevoli, a parte s'intende, il monumento all'Illustre Prof. Rubini!

Il discorso commemorativo, fu pronunziato dall'Ing. Lorenzo Calabrese, che dato il tempo ristretto in cui ebbe a prepararsi, perchè invitato un sol giorno prima, piacque allo scelto uditorio e riscosse applausi.

L'oratore fu presentato al pubblico dal Cav. Cesare Bianchi, con le seguenti parole, che riproduciamo perchè non furono da molti udite.

« A commemorare la grande figura di Giuseppe Verdi in questo Teatro che s'intitola dal suo nome, il nostro Patronato per la refezione scolastica a scopo di beneficenza, ha invitato l'Egregio Professore Lorenzo Calabrese, che io ho l'onore di presentarvi, per incarico del Presidente Sig. Alfredo Mazari-Villanova, impedito ad intervenire da gravi circostanze di famiglia. Egli, l'Egregio Conferenziere, saprà come sempre con adorna ed elevata parola, evocare le virtù artistiche, patriottiche e filantropiche dell'Illustre Estinto, che riempi il secolo del suo nome, sapendole ispirare nell'animo delle giovani generazioni, e tramandarle, civile retaggio, alla storia »

Che dire poi della musica militare diretta dal distinto Maestro Sig. Carmelo Preite?

Non è certamente dato a noi il poter dimostrare come si dovrebbe, il valore di quel rinomato concerto; ma secondo il nostro debole criterio, crediamo essere molto difficile il poter avere da qualsiasi altro corpo musicale, un'esecuzione così accurata sotto tutti i riguardi.

Un bravo di cuore quindi al Maestro ed ai suoi musicanti, che tanto entusiasmo seppero destare Domenica scorsa, nel numeroso e scelto uditorio intervenuto alla commemorazione.

Una lode sincera va pure tributata ai componenti il Comitato, ed in particolare ai Signori Guglielmo Musciacco ed Alberto Monticelli, che nonostante i non pochi ostacoli presentatisi, fecero in modo che le onoranze a Giuseppe Verdi, riuscissero più che possibile degne dell'uomo, che dal mondo intero se ne piange giustamente la perdita.

Al prossimo numero pubblicheremo il resoconto degli incassi e spese.

Nostre corrispondenze

Taranto 24 - 3 - 1901

(*Due mari*) Mi chiedete qualche notizia da questa città, mentre qui non v'è quasi mai nulla di attraente, che possa meritare la pena d'essere inserito su giornali, massime della Provincia. Mi sforzerò in ogni modo di mandarvi di quando in quando qualche cosetta.

Il 15 corrente, si è fatta la consegna della

splendida bandiera con la relativa pergamena artistica e cofano, offerte delle nostre Signore alla nave «Puglia».

La contessa Carducci - Arsenio, presidente del gentile comitato, lesse, applauditissima, un discorsetto d'occasione; ed il rappresentante il Sindaco, Cav. Parabita, portò alla nave qui costruita, il saluto della cittadinanza tarantina.

Ringraziò il comitato con adorne parole l'Egregio comandante la nave Cav. Coen, dopo di che la bandiera, al suono della marcia reale ed al saluto di ventun colpo di cannone, prese il suo posto sull'albero maestro.

Sulla stessa nave, venne poi servito un *lunch* abbondantissimo, e gli onori di casa furono fatti egregiamente dagli ufficiali di bordo.

Peccato che il tempo tentò guastare la bella festa, senza però riuscirvi.

— Vi mando ora l'elenco delle navi con i relativi comandanti, destinate a recarsi a Tolone, dove quel Municipio spenderà per la circostanza la bella somma di lire 80,000!

Primo reparto - *Lepanto*, Ammiraglio S. A. R. Tommaso di Savoia - *Sicilia*, Capitano di Vascello Giuliani Francesco - *Sardegna*, Capitano di Vascello Bertolini Alessandro - *Garibaldi*, - Capitano di Vascello Viotti Gio. Batt. - *Varese*, Capitano di Vascello Cairola Ignazio - *Agordat*, Capitano di Fregata Camillo Cerale - Cacciatorpediniere *Lampo*, Capitano di Corvetta Magliano Girolamo.

Secondo reparto - *Dandolo*, Contrammiraglio Coltelletti G. Napoleone - *Morosini*, Capitano di Vascello Bianco Augusto - *Doria*, Capitano di Vascello Cali Roberto - *Carlo Alberto*, Capitano di Vascello Marselli Raffaele - *Partenope*, Capitano di Fregata Miratello Giovanni - Cacciatorpediniere *Dardo*, Capitano di Corvetta Bonino Teofilo.

Il programma delle feste è attraentissimo, e non ve lo trascrivo per brevità.

Giovedì prossimo non si pubblicherà il giornale, causa la ricorrenza delle feste Pasquali.

La mattina del 23 corr. dopo penosa malattia, cessava di vivere il Signor

GIUSEPPE TATULLI

lasciando inconsolabili i figli ed i parenti tutti.

Uomo onesto e laborioso lascia di se grata memoria.

Alla famiglia, le nostre sincere condoglianze.

La Lotteria Napoli Verona è regolata da un sistema così chiaro e semplice che esclude ogni inganno e ogni critica. Mercè questo sistema offre la possibilità di grandi vincite ai compratori di biglietti, e le garantisce a chi acquista un centinaio completo di biglietti interi e frazionati.

Paga premi di consolazione da lire Venticinquemila - Dodicimilacinquecento - Cinquemila e Duemila al minimo a tutti i biglietti coi numeri più prossimi a quelli maggiormente favoriti dalla sorte, e assegna all'ultimo estratto lire Ventimila.

I premi tutti in contanti e esenti da ogni tassa. Sono Duemilasettecentodieci per l'importo di Un milione Trecentomila lire.

E' questa splendida e attraente novità del piano, che incontra ovunque moltissimo favore e assicura un successo invidiabile a una cooperazione così bene ideata da non temere confronti colle lotterie fatte sin'ora in Italia e all'estero.

A giorni verrà emanato il Decreto Ministeriale che fissa la data irrevocabile dell'estrazione e proclamata la chiusura della vendita dei biglietti.

C R O N A C A

Il nostro Teatro — Domenica passata fu constatato, che il nostro Teatro Verdi, di giorno, è bastantemente fornito di luce, in maniera che volendo, si potrebbero dare degli spettacoli diurni, risparmiando in tal modo l'illuminazione.

Sarebbe quindi una bella cosa, se quando capitano quelle buone compagnie di transito, che si fermerebbero volentieri un paio di giorni, far dare loro qualche rappresentazione.

Ci si dice in proposito che diverse Domeniche addietro, ne passò una primaria, fornita d'orchestra, e che avrebbe volentieri dato nel pomeriggio una rappresentazione.

Speriamo che in prosieguo, non si faranno sfuggire simili occasioni.

Sono giunti per gli allievi della banda municipale nuovi strumenti, cosa questa che ci fa sperare di sentire quanto prima qualche concerto.

A proposito di musica, la nostra Filarmonica che fa?

Perchè l'Egregio Sig. Prisco ogni qual volta diciamo mezza parola di essa, crede che il Maestro Migliarini ce ne venga a fare il suggerimento?

Diciamo questo, perchè saputo dai dilettanti che ora recitano al S. Carlino, che nelle due serate di beneficenza avrebbero chiesto la filarmonica, annunziamo il fatto. Ebbene il povero Migliarini prese la colpa della notizia da noi data, e ne fu rimproverato.

Facciamo notare intanto al Sig. Prisco, che noi *da soli* vediamo il buono ed il marcio, (!) senza che altri possa influire sul nostro giornale. Quindi egli può totalmente levarsi ogni sospetto che ha sul Maestro Migliarini, il quale tutto sommato, non è che un lavoratore instancabile e *sfortunato*.

Alla commissione per la banda e filarmonica, raccomandiamo poi, che faccia dare a quest'ultima qualche saggio di quando in quando, necessario a mettere in emulazione gli allievi, riconoscendo essere per noi detta Filarmonica, assai più utile che la banda.

In S. Pietro Vernotico, sotto la direzione commerciale dell'energico giovane Sig. Giovanni Cuglielmi, si è costituita un'Unione Cooperativa Agricola a capitale illimitato, per azioni.

Ogni azione è di lire 10 pagabile anche a rate mensili di lira una.

Auguriamo alla nuova utilissima istituzione, una vita prospera e duratura.

Stazione bacologica — A Padova quest'anno saranno aperti due corsi d'insegnamento in quella stazione bacologica, uno per gli uomini e l'altro per le donne. Il primo avrà principio ai 20 Aprile p. v. e terminerà ai primi di Luglio; il secondo dai primi di Luglio fino alla metà del successivo Agosto.

Per essere ammessi a tali concorsi, e necessario presentare domanda in iscritto alla Direzione della stazione, non più tardi del 10 Aprile per gli uomini e del 15 Giugno per le donne.

Chi desidera maggiori schiarimenti, si rivolga a questa Sottoprefettura.

Linea Brindisi - Calais — Il Console italiano residente a Ginevra ha fatto sapere al Governo italiano, che si è colà costituito un comitato pure italiano, per propugnare la linea Calais - Parigi - Ginevra - Milano - Brindisi.

Detto Comitato è composto dei Signori Zoppini, Tonti, Guerzoni, Blanquetti, e Demichelis.

Beneficenza — Con lodevole pensiero, il Circolo Umberto I composto di giovanotti della città, ha distribuito per la seconda volta, 90 minestre di fagioli ed altrettanti pezzi di pane tra famiglie povere.

L'azione filantropica è degna d'ogni encomio.

Finalmente la lapide murata in memoria dell'On. Fratti, sarà inaugurata il 17 Maggio, ricorrendo l'anniversario della sua morte.

Verranno in quella circostanza diverse rispettabili personalità, e terrà il discorso inaugurale l'On. Gino Vendemini.

Avviso — Si vendono 500 m. di suolo edificabile in via Congregazione.

Per trattative rivolgersi all'Ingegnere Signor Cosimo Palma, od al proprietario Signor Francesco Crudomonte.

SONO LE CONDIZIONI le più oneste e le più favorevoli che hanno guadagnato di subito la persuasione del pubblico e assicurato alla Lotteria Napoli - Verona un concorso premuroso, un successo pienissimo

A giorni verrà emanato il Decreto Ministeriale che fissa la data irrevocabile dell'estrazione e verrà pure proclamata la chiusura della vendita dei biglietti.

Per chi può interessare pubblichiamo in 4^a pagina il programma dettagliato.

AMBULATORIO Medico - Chirurgico - Ostetrico
Diretto dal Dott. SILVIO MUCCI
Specialista in Ostetricia e Ginecologia
Corso Garibaldi 125 (vicino alla Ferrovia) Napoli

I malati che dalle provincie vengono a Napoli per consultazioni, avranno a loro disposizione nell'ambulatorio primari specialisti per ciascuna branca della scienza sanitaria.

AUGUSTO GIGANTE BRINDISI

Ammobigliamenti completi — Succursale della fabbrica di Napoli, Cisterna dell'Olio N. 50 - 51.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1901